

IL VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ

organo delle brigate internazionali

La Brigata Garibaldi saprà essere degna del glorioso Esercito Popolare



A conquista di Teruel e il fallimento delle contro-offensive fasciste hanno dimostrato e dimostrano al mondo la potenza raggiunta dall'Esercito Po-

polare.

La Repubblica dispone oggi di un esercito potentissimo che saprà schiacciare definitivamente le orde dell'invasione.

La parola d'ordine della S.M. repubblicana è la stessa di quella lanciata nell'offensiva di Belchite: «Avanzare e resistere». Bisogna mantenere a tutti i costi le posizioni conquistate, consolidarle. Bisogna fortificarsi, prepararsi per la battaglia decisiva a cui parteciperà pure la Brigata Garibaldi, che sarà degna del suo glorioso passato e che sotto la guida dei suoi capi politici e militari saprà ripetere le sue gesta gloriose.

Rinnovata e migliorata nei quadri, rafforzata dall'afflusso di nuovi volontari e soldati spagnoli, unita, animata da un buon morale combattivo, guidata da Capi, come Llanos e Perea, Hans, Zanoni e Raimondo, la Brigata Garibaldi saprà scrivere delle pagine di eroismo come quelle di Guadalajara e del Jarama.

L'Unità è il principale fattore della vittoria.

Il primo fattore della vittoria è l'unione strettissima tra tutti i combattenti.

Ben lo sa la Quinta Colonna che si accanisce nei suoi tentativi di dividere le forze monolitiche dell'antifascismo spagnolo, dell'esercito popolare.

I commissari e i delegati politici della XII^a Brigata hanno realizzato un gran lavoro a favore dell'unità. In certe formazioni della Garibaldi, qualche agente del nemico aveva tentato di mettere i castigliani contro i catalani, gli spagnoli contro gli internazionali, i contadini contro gli operai. Piccoli casi certamente, ma sintomatici.

Ma tutti i tentativi degli agenti del nemico sono falliti miseramente. Delegati e commissari

politici, con i comandanti militari, hanno spiegato ai combattenti della Garibaldi che sui campi di battaglia e nella lotta contro il nemico comune non esistono divisioni né differenze di sorta.

Il nemico non chiede a nessuno la fede politica e il luogo di nascita, ma le pallottole fasciste uccidono il castigliano e il catalano, l'operaio e il contadino, l'internazionale e lo spagnolo, il socialista e l'anarchico.

L'unità è il principale fattore della vittoria. Il lavoro di chiarificazione svolto da tutti i delegati politici ha rinsaldato l'unione più stretta e la fratellanza più commovente tra tutti i garibaldini.

Ma bisogna continuare su questa via. In certe sezioni della Garibaldi, si è verificato il caso di alcuni compagni che nascondevano la loro affiliazione politica e sindacale, come se temessero di venire perseguitati per le loro idee. Si è constatato che essi sono tra i migliori compagni e dei modelli di disciplina. Il fatto è sintomatico, perché dimostra che qualcuno tenta di fomentare divisioni, facendo credere l'inverosimile.

È compito di tutti i commissari e delegati politici sventare tutte le manovre.

È dovere di ogni commissario politico chiarificare le idee, convincere e dimostrare a tutti i combattenti che l'esercito popolare è

l'esercito dell'antifascismo, l'esercito del popolo al servizio del popolo, e come tale è l'Esercito dell'Unità.

Il lavoro di chiarificazione politica.

Nel lavoro di chiarificazione politica si è proceduto con lo stesso ritmo intensivo. Alla Brigata vi erano molte reclute che ignoravano i motivi della lotta. Ve ne sono ancora.

È necessario educare questi figli del popolo, questi nostri fratelli: spiegare loro le origini della guerra, chi l'ha provocata, perché, quali vantaggi la Repubblica ha dato al popolo; è necessario spiegare a questi nostri compagni come si vive nell'inferno fascista, sotto la sferza del latifondista, sotto il tallone del soldato dell'esercito di invasione.

Bisogna spiegare ai contadini, in forma semplice e piana, i problemi della terra. Dire loro ciò che ha fatto la Repubblica per le masse contadine. Bisogna pure organizzare delle riunioni per trattare i problemi regionali. Bisogna discutere i problemi degli operai.

In molte compagnie della Brigata i militi vengono riuniti ogni giorno dal Delegato politico, per esaminare il lavoro fatto e quello da realizzare. Nelle riunioni si parla pure dei problemi della professione e della regione dei soldati.

Questo esempio deve essere imitato.

I problemi, tutti i problemi, debbono venire trattati in forma piana, semplice, comprensibile a tutti.

Naturalmente, per trattare questi problemi bisogna conoscerli. I Commissari ed i delegati politici hanno il dovere, dunque, di informarsi della composizione sociale delle loro unità, della professione dei soldati, del loro luogo di nascita e documentarsi sui problemi operai e contadini al Commissariato della Brigata, della Divisione, al Ministero dell'Agricoltura, agli Enti di cooperazione, al Ministero del Lavoro, della Pubblica Istruzione, insomma, a tutti i centri ufficiali che possono fornire informazioni, dati, consigli e direttive.

Bisogna studiare per fare studiare. I commissari e i delegati politici sono i fratelli, i confessori, le guide, i consiglieri dei soldati.

Alla Brigata Garibaldi, anche in questo campo si è fatto un buon lavoro. Ad esempio, sul giornale murale del 3.^o Battaglione si pubblicano periodicamente degli articoli sui problemi contadini. Bisogna generalizzare queste iniziative. Bisogna che tutti, tutti assolutamente, i commissari e i delegati politici, conoscano i loro soldati, i problemi delle differenti regioni, i loro bisogni, aspirazioni e la loro lotta, per orientare il loro lavoro di commissario e di delegato politico secondo il livello culturale e le necessità del soldato, di tutti i soldati.

I commissari e i delegati di guerra della Brigata Garibaldi debbono provvedersi dunque di tutto il materiale di studio per trattare in modo esauriente e non superficiale i problemi sociali che interessano i loro soldati.

È necessario raddoppiare gli sforzi per elevare maggiormente il morale dei garibaldini.

L'opera svolta dai commissari e delegati politici della Garibaldi nei riflessi dell'unità interna merita una speciale menzione perché ha dato dei buoni risultati come ha rilevato il compa-



La cavalleria della «Garibaldi»

(Continua a pag. 3)



Truppe repubblicane a Teruel

A Teruel, l'esercito repubblicano si copre di gloria



E battaglie di Teruel hanno avuto una grande ripercussione, in Spagna e all'estero. La stampa di tutti i Paesi ha riconosciuto il successo, il grande

successo dell'esercito popolare spagnolo nelle battaglie di Teruel, per la conquista e la difesa della capitale della Bassa Aragona.

La stampa e la radio fascista, la stampa estera fascista o reazionaria, non possono più negare oggi il grande trionfo dei repubblicani spagnoli. Per giorni e giorni, durante le prime settimane, i pennivendoli fascisti hanno ripetuto le frasi di Queipo di Llano e dei comunicati di guerra dello S. M. fazioso. Su quel canovaccio di menzogne, tutta la stampa fascista ha intessuto dei racconti di immaginari successi dell'esercito nazionale, di folgoranti vittorie delle truppe di Aranda ecc., ecc... Negavano tutto, i pennivendoli della stampa fascista e reazionaria. Negavano la vittoria repubblicana, la conquista di Teruel, negavano persino che fosse accerchiata la città che il generalissimo invitava a visitare. Parlavano della fuga delle colonne "rosse", di alti comandanti repubblicani fatti prigionieri, di Brigate repubblicane costrette ad arrendersi. Non potevano convincersi della disfatta subita dall'esercito al "servizio della liberazione di Spagna", non potevano spiegarsi la sconfitta subita dal formidabile esercito che da più di due mesi si preparava per la grande offensiva decisiva.

Ma oggi la stampa di tutti i Paesi, anche quella reazionaria e fascista, è obbligata a parlare della grande vittoria repubblicana.

Teruel ha conquistato, nella storia della guerra spagnola, un'importanza immensa. Perché dopo Madrid, Teruel è l'episodio più glorioso della lotta dei repubblicani spagnoli, dell'esercito popolare. Teruel segna una tappa decisiva nella lotta contro il fascismo.

Il successo di Teruel è dovuto allo S. M. dell'esercito della Repubblica, alla vigorosa azione dell'esercito popolare, alla potenza offensiva della Spagna leale.

Teruel è stata conquistata dall'esercito repubblicano, tre mesi dopo la caduta del Nord, mentre lo S. M. fascista accumulava uomini e materiale bellico per scatenare la grande offensiva decisiva; mentre il fascismo internazionale sperava assestare alla Spagna «rossa» il colpo definitivo che lo rendesse padrone di tutto il territorio, che gli permettesse di impossessarsi di tutte le ricchezze spagnole. Teruel è stata conquistata, mentre gli agenti del fascismo internazionale parlavano ovunque di un compromesso, sperando che la retroguardia repubblicana fosse indebolita, scoraggiata, demoralizzata dalla caduta del Nord. L'esercito repubblicano ha fatto crollare tutti i piani minuziosamente preparati dallo S. M. fazioso-italo-tedesco in accordo con il fascismo internazionale. L'esercito repubblicano ha disarticolato tutto l'apparato bellico di Franco e compagnia, apparato costruito per condurre un attacco a fondo contro Madrid o nei fronti del Sud.

I faziosi sono stati obbligati a trasportare in fretta e in furia sul fronte di Teruel un formidabile materiale bellico e le truppe di choc a loro disposizione. I faziosi sono stati obbligati a combattere dove volevano i repubblicani. I faziosi, con la loro controffensiva di Teruel, sono stati ob-

Ogni soldato deve conoscere la tecnica del combattimento

L'esperienza militare degli ultimi combattimenti e specialmente dell'offensiva vittoriosa di Teruel debbono servire ai combattenti dell'esercito popolare, per migliorare le loro qualità.

La battaglia di Teruel ha dimostrato al mondo intero che l'Esercito Popolare spagnolo dispone di una fanteria molto superiore a quella del nemico: ed è logico perché i soldati repubblicani lottano con eroismo, consapevoli della causa che difendono. Le truppe repubblicane hanno affrontato un anno e mezzo di lotta contro un nemico che dispose sempre dell'aiuto poderoso di centinaia di tanck, di cannoni e di aereoplani. Ma malgrado il loro armamento, lo spirito eroico che animava ed anima i combattenti repubblicani ha infranto tutti gli attacchi della fanteria faziosa su Madrid e su Teruel. La Spagna di Franco ha dovuto reclutare i suoi corpi di «choc» tra i mercenari stranieri per lottare in prima linea contro i difensori della Repubblica. Per un anno e mezzo, la fanteria nemica si trovava in condizioni di superiorità, perché disponeva del materiale bellico più moderno. Ma oggi l'esercito popolare dispone, oltre che di eccellenti quadri militari forgiatisi nella lotta, di molti tancks o carri blindati e di un'aviazione che vince in combattimento quella straniera.

Oggi, dunque, il compito principale della fanteria repubblicana è di conoscere la tecnica delle armi che cooperano efficacemente ai suoi movimenti. Le operazioni di Teruel hanno dimostrato che nella guerra moderna, la vittoria dipende dalla collaborazione strettissima tra tutte le armi unite nello sforzo e nello slancio comune, per conquistare un determinato obiettivo.

Certamente, spetta alla fanteria conquistare e difendere le posizioni, ma il suo sforzo deve essere intimamente legato a quella dei tancks e dell'aviazione. Sono queste le armi complementari che debbono appoggiare o proteggere l'offensiva o la difensiva della fanteria, aprendole il passo o serrandolo al nemico. Solo una strettissima collaborazione evita che l'artiglieria o l'aviazione operino fuori tempo o che la fanteria avanzi senza la necessaria preparazione artiglieria e prima che i tancks e gli aereoplani abbiano distrutto gli ostacoli esistenti.

La preoccupazione fondamentale di tutti i soldati dell'esercito popolare deve essere dunque quella di conoscere la tecnica del combattimento. Bisogna che dopo ogni azione, in ogni unità si studiano gli errori commessi nel combattimento, per evitarne la ripetizione. Questo esame sarà la migliore scuola di preparazione di guerra.

bligati a difendersi, invece di attaccare.

Infatti, la vittoria repubblicana non terminò con la conquista di Teruel. I faziosi sono stati sconfitti ripetutamente, durante i loro formidabili contrattacchi.

Migliaia e migliaia di soldati dell'esercito di invasione sono caduti per sempre durante la controffensiva fascista, appoggiata da centinaia di aereoplani, cannoni e da migliaia di armi automatiche. Gli attacchi, realizzati dai fascisti con le migliori forze a loro disposizione, contro le posizioni occupate dai repubblicani nelle zone di Teruel, sono sta-

ti stroncati e sono costati loro numerosissime perdite. Si può affermare che i ribelli hanno subito più perdite durante i dieci e più giorni della loro controffensiva che durante l'azione offensiva dei repubblicani.

L'esercito repubblicano ha dimostrato le sue grandi possibilità stroncando la vigorosa controffensiva fascista. La combattività dei soldati e la capacità tecnica dei comandanti dell'esercito popolare sono la garanzia del trionfo definitivo della Repubblica.

L'esercito popolare ha obbligato anche i suoi avversari a riconoscere il suo valore.



Un gruppo di garibaldini

GUERRA A LOS PIOJOS

Uno de los mayores aliados de Franco es el piojo, que puede sembrar entre nosotros, enfermedades, epidemias, la muerte.
¡Desechad los piojos con la limpieza!
¡Lavaos, mudaos, limpiad vuestras ropas!

Nelle fabbriche e nei campi della Spagna martoriata

Con i volontari della "Domenica di Lavoro"



A guerra ha delle esigenze che non ammettono discussioni. Una di queste esigenze è il lavoro intenso della retroguardia nelle opere di fortificazioni e nella costruzione di strade.

Un Paese che dispone di una grande rete stradale e di migliaia di chilometri di ferrovia aumenta le sue possibilità di vittoria.

È indiscutibile che la Spagna repubblicana mai aveva pensato alla guerra. La stessa Costituzione della Repubblica, approvata il 9 dicembre 1931, stabiliva che "La Spagna rinuncia alla guerra come strumento di politica nazionale". I governi repubblicani ed il popolo spagnolo non nutrivano nessuna intenzione bellica, ma avevano un'illimitata fiducia nell'opera costruttrice della Repubblica per risanare l'economia sconvolta dalla dominazione monarchica, e per migliorare il tenore di vita ed il livello culturale della massa produttrice, abbruttita dal feroce sfruttamento delle classi privilegiate. Ma il tradimento di un pugno di generali a servizio del fascismo internazionale gettò la Spagna in una guerra feroce ed inumana. Le Repubblica fu obbligata ad accettare la guerra, per difendere la Spagna dall'invasione tedesca ed italiana e per liberarsi dei suoi traditori.

La retroguardia spagnola ha compreso quale è il suo compito per contribuire a vincere rapidamente la guerra. Bisogna produrre di più e nel più breve tempo; bisogna costruire delle strade e delle opere di fortificazioni; bisogna creare pure un gran numero di rifugi per proteggere la popolazione civile dalle incursioni dell'aviazione fascista.

LA DOMENICA DEL LAVORO VOLONTARIO

Tutto il popolo spagnolo deve collaborare attivamente col Governo, per trasformare la zona leale in territorio inespugnabile.

Il Consiglio del Lavoro della Catalogna ha lanciato la parola d'ordine della "Domenica del lavoro volontario". Centinaia e centinaia di cittadini di ambo i

sessi si sono immediatamente impegnati di lavorare ogni domenica in opere di fortificazioni e nella costruzione di strade e di rifugi

ALLE SETTE DEL MATTINO DI OGNI DOMENICA...

... delle centinaia e centinaia di lavoratori manuali, funzionari, dipendenti di commercio, modiste, impiegate, dattilografe, partono da Barcellona, verso i luoghi del lavoro volontario.

Durante l'intera giornata, gli

autorità civile e militari. Attualmente, costruiamo pure dei rifugi. Le frequenti incursioni su Barcellona dell'aviazione del crimine esigono, le creazioni di molti rifugi, in tutti i quartieri, in tutte le strade barcellonesi. Ci proponiamo, con l'aiuto dell'intera popolazione, di costruire nel più breve tempo possibile i rifugi che occorrono.

"Il nostro lavoro odierno consiste nella riparazione di una strada. Se volete venire con noi, constaterete con quanto entusiasmo tutti lavorano e con quanta

IL LAVORO FEMMINILE...

In un momento di riposo interroghiamo la compagna Justa P. de Soto, segretaria del Lavoro Femminile.

"Come potete osservare —essa ci dice— oggi siamo soltanto sedici donne.. ma le iscritte volontarie al lavoro domenicale sono più ottanta. Non siamo venute di più perchè ci avevano detto che non c'era bisogno che di 16 donne, ma la prossima domenica verremo in cinquanta..."

La Brigata Garibaldi saprà essere degna del glorioso Esercito Popolare

(Seguito della prima pagina)

no Llanos, commissario politico del XXI° Corpo d'Esercito, nella riunione di tutti i Commissari e delegati della Brigata. La loro opera ha rinsaldato l'unità interna ed ha stabilito dei vincoli di fraternità e di cameratismo tra tutti i combattenti, catalani, castigliani ed internazionali, operai e contadini; ha contribuito a formare un blocco unitario di tutte le formazioni garibaldine eliminando le piccole divergenze.

Anche il lavoro di chiarificazione politica è lodevole. Centinaia di reclute hanno compreso le ragioni ed i motivi della lotta, e comprendendole sono diventate dei buoni soldati, degni del glorioso esercito popolare.

Ma non basta. Bisogna continuare quest'opera di educazione ad un ritmo più accelerato.

È necessario raddoppiare gli sforzi per elevare maggiormente il morale combattivo dei garibaldini.

Il compito principale dei commissari e dei delegati politici dell'Esercito popolare della Brigata Garibaldi è quello di cementare, alla vigilia delle battaglie decisive, attorno allo S. M. Repubblicano e al Governo di Fronte Popolare, l'unità di tutti i combattenti, internazionali e spagnoli, operai e contadini.

È loro dovere contribuire al rafforzamento dell'unità e agire per chiarificare le idee, per rafforzare la potenza combattiva dei soldati della Garibaldi, e per fare della XII. Brigata un complesso magnifico di eroi, degni del glorioso esercito popolare.



La banda musicale della «Garibaldi»

uni costruiscono delle fortificazioni, gli altri lavorano intorno alla creazione di rifugi o riparano le linee ferroviarie. Tra i volontari del lavoro domenicale, vi è il Sotto-segretario ai Lavori Pubblici, compagno Manuel Aragón e molte altre personalità.

UNA GIORNATA DI LAVORO, PER AFFRETTARE LA VITTORIA.

Ci siamo recati agli Uffici del Lavoro Volontario, domenica scorsa. Due dattilografe segnavano i nomi dei volontari che salivano sui camion per recarsi sui luoghi di lavoro.

Il compagno Manuel Aragón ci informa:

—Abbiamo costruito delle strade e delle fortificazioni —ci dice—. Gli iscritti alla "Domenica del Lavoro Volontario, si mettono a disposizione delle

volontà anche le dattilografe sanno maneggiare il piccone ed il badile."

Accetto l'invito. Salgo sul camion che ci conduce sul luogo di lavoro.

Appena giunti, tutti si pongono all'opera. Uomini e donne lavorano febbrilmente. È commovente vedere delle dattilografe dalle mani delicate maneggiare la pala e lanciare la terra a qualche metro lontano.

Ci vergogniamo del nostro ozio. Domandiamo un piccone, per contribuire anche noi alla costruzione della strada. Al nostro fianco, il sottosegretario ai Lavori Pubblici, Manuel Aragón, scava la terra...

¡Comaradas de todas las corrientes políticas y de todas las nacionalidades!
Una sola voluntad: ¡aplantar al fascismo!
Una sola dirección: ¡la del Gobierno del Frente Popular!
Una sola disciplina: ¡la de nuestros comandantes!
He aquí las consignas y la fuerza de nuestras Brigadas Internacionales.

"Il primo ad avanzare, l'ultimo a retrocedere"



E recenti vittorie dell'Esercito popolare hanno provocato molta sorpresa negli ambienti internazionali. Non soltanto per l'importanza dei fatti di armi, in relazione alle conquiste strategiche realizzate dall'esercito repubblicano, ma perchè testimoniano eloquentemente sulla maturità e sulla potenza raggiunta da un Esercito capace di vincere e di sgominare gli eserciti dell'invasione, nel momento stesso in cui disponevano della loro maggiore potenza.

La sorpresa cagionata dalle vittorie repubblicane è indubbiamente originata dalla cattiva conoscenza delle sue possibilità. All'estero, le grandi masse che vivono lontane dalla lotta di Spagna non hanno avuto la possibilità di seguire il costante sviluppo dell'esercito popolare e ignorano i fattori delle sue vittorie.

E' necessario dire, affermare di fronte al mondo che la superiorità dell'Esercito repubblicano è dovuta in gran parte alla sua potenza morale. Questa potenza è stata formata dai commissari di guerra. Senza il lavoro di questo formidabile Corpo, sarebbe stato impossibile dotare l'Esercito popolare della coscienza militare e politica che è indispensabile per potere sostenere l'attacco violento di tre eserciti e mezzo, e in ispecie di due eserciti, come quello italiano e tedesco, attrezzati per la guerra di colonizzazione. I Commissari di Guerra hanno trasformato in uomini, dotandoli del concetto della civiltà, masse intere di spagnuoli condannati dalla borghesia a rimanere in uno stadio di mentalità inferiore. Degli uomini ne hanno fatto dei soldati. Hanno trasformato i soldati, in combattenti coscienti della loro missione storica e del periodo rivoluzionario che la Spagna attraversa.

I Commissari di Guerra sono l'anima dell'Esercito Popolare e, di conseguenza, un fattore importantissimo della vittoria. Grazie al loro lavoro, l'Esercito popolare non è composto di una massa astratta, irreflessiva, cieca, a somiglianza di quella degli eserciti mobilitati dal

capitalismo. L'Esercito popolare è l'unione di tutte le forze sane e progressive del paese, nel periodo critico in cui sono minacciate tutte le libertà e le rivendicazioni sociali conquistate con l'instaurazione della Repubblica. L'esercito popolare è pure un insieme di cittadini, che lottano per un avvenire migliore e perchè siano aboliti per sempre i privilegi tradizionali delle caste borghesi, e per edificare una società che umanizzi tutte le relazioni sociali.

Tutto questo è opera dei commissari di Guerra. Senza l'attività di questi "professori di coscienza civica e di umanità" non sarebbe stato possibile creare un Esercito popolare tanto potente ed umano.

I commissari sono veramente l'anima dell'Esercito repubblicano, che ha inflitto all'esercito di invasione serie distfatte; i commissari sono l'anima dell'esercito popolare che schiaccerà sul suolo di Spagna il fascismo internazionale.



Crescenciano Bilbao, commissario generale dell'Esercito di Terra

La scuola dei Commissari di guerra

La scuola dei Commissari di Guerra è installata, a Barcellona, in una torre moderna, spaziosa, circondata da uno splendido giardino che ha nel centro una magnifica piscina. Dall'alto delle terrazze della torre costruita su una collina boscosa si gode la vista di paesaggi meravigliosi.

La presenza di una sentinella all'ingresso da alla scuola un'apparenza di caserma, ma nell'interno questa impressione è cancellata immediatamente da una successione di locali, arredati con sobria eleganza.

Nella scuola vi sono delle vaste sale di studio, una buona biblioteca fornita di molte opere, dei dormitori spaziosi, dei corridoi vastissimi, delle sale da pranzo, degli uffici, la segreteria e la sala dei professori.

Nell'interno, tutto invita allo studio, tutto stimola alla perfezione, al desiderio di assimilare completamente le conoscenze necessarie per diventare un buon commissario, degno dei numerosi eroi che, con il loro esempio e spesso con il sacrificio della loro vita, onorarono ed onorano il Commissariato di guerra, fucina di eroi.

La Scuola dei Commissari

Il compagno Justi, uno dei professori della Scuola dei Commissari, ci informa che la scuola fu fondata a Valencia, allo scopo di migliorare la cultura e le conoscenze dei commissari. I professori della Scuola appartengono alle due Centrali Sindacali, all'U.G.T. e alla C.N.T.

I primi corsi di lezioni ebbero luogo ad Albacete e a Valencia, poi, per la grande importanza della Catalogna nei riflessi della guerra, la Scuola venne installata a Barcellona. I primi due corsi di lezioni ebbero luogo

alla Scuola Popolare di Guerra, ma siccome l'edificio si trova nel cuore della città, e non offre dunque le possibilità di fare osservare il rigoroso regime di vita che debbono tenere i commissari durante il corso delle lezioni, la scuola fu trasferita in una casa indipendente. Si scelse la torre moderna e spaziosa, lontana dalla città ed isolata.

Il compagno Justi ci informa che si sono già svolti nove corsi di lezioni, durante i quali è stata impartita la necessaria educazione politica e militare a ottocento ventisei commissari di compagnia, tra cui molti sono stati proposti a Commissario di Battaglione.

L'ultimo corso è stato frequentato da novantasei alunni.

La formazione dei Commissari

Il compagno Hilario Arlandis, direttore della Scuola, ci informa che durante il Corso di studio, viene spiegato ai futuri commissari in che consiste il loro grande compito.

«Uno dei loro principali doveri è quello di fare stringere sempre più strettamente delle relazioni fraterne tra l'Esercito Popolare e la popolazione civile, relazioni che debbono stabilirsi su una base sempre più fraterna, specie con i contadini. I Commissari e i delegati di guerra debbono aiutare i loro fratelli contadini a liberarsi di tutti i vecchi pregiudizi.

«Le qualità peculiari di un esercito veramente potente e forte sono l'organizzazione e la disciplina. E compito dei commissari inculcare questo spirito di disciplina e di organizzazione a tutti i soldati. I commissari hanno l'obbligo di preoccuparsi dei bisogni fisici, morali e culturali dei

loro soldati. I Commissari debbono guadagnarsi la stima, la fiducia dei combattenti. I commissari debbono fare scomparire dallo spirito dei combattenti i piccoli rancori che eventualmente questi nutrivano verso un compagno, un comandante o un ufficiale.

«Insegniamo a tutti i commissari —continua il direttore della scuola— ad organizzare il loro lavoro su piani settimanali, in modo che la loro attività futura sia sempre regolare e costante.

«Durante il corso sviluppiamo, in una serie di lezioni, tutti i problemi di agitazione e di propaganda. Ci preoccupiamo di fare comprendere a tutti la grande importanza della propaganda, specie quella esercitata dai giornali murali, che aiutano immensamente a migliorare l'organizzazione di un'unità.

«Un episodio che dimostra lo spirito di disciplina e di attaccamento alla causa repubblicana è avvenuto sul fronte dell'Aragona. In un nostro posto avanzato, un pugno di uomini assieme ad un delegato politico sorvegliavano i movimenti del nemico. Pioveva a dirotto, la temperatura era discesa a qualche grado sotto zero. Un agente di collegamento venne inviato dal Comandante del Battaglione a cui quel gruppetto apparteneva, per domandare loro se volevano il cambio. Tutti rifiutarono. Erano fieri di essere le sentinelle avanzate dell'Esercito popolare, i primi combattenti repubblicani in quel settore, come aveva spiegato loro il delegato politico...»

L'unità è l'arma migliore della vittoria.

Nella Scuola dei Commissari regna l'unità più stretta. I professori e gli allievi dimenticano la loro origine politica e sindacale, per non sentirsi altra cosa che professori ed antifascisti.

Perchè sanno che l'unità è l'arma migliore della vittoria.

La giornata di studio

Gli alunni cominciano a studiare alle otto del mattino e terminano la

giornata di studio alle otto di sera, con qualche piccolo intervallo di riposo.

L'ora della sveglia è fissata alle 6.45 del mattino. Dopo di avere fatto colazione e un po' di ginnastica, gli alunni studiano fino a mezzogiorno. Dalle dodici riposano fino alle tre, poi riprendono lo studio fino alle otto. Alle dieci di sera, tutti debbono essere a letto.

Non si ammette nessuna infrazione all'orario e al regolamento interno.

Ad esempio, la famiglia di un commissario di compagnia che abitava in un piccolo paese castigliano, fu evacuata a Barcellona. Ebbene, il commissario non poté abbracciare i suoi familiari che quando terminò il suo periodo di studio.

Durante il corso, agli allievi si impartiscono delle nozioni di topografia, si insegna loro a maneggiare le armi automatiche, a fortificare e a camuffare le posizioni e a dirigere delle operazioni di attacco e di difesa.

Il Commissariato di guerra è una fucina di eroi.

Per dare un'idea dell'eroismo e dello spirito combattivo dei commissari, per testimoniare con un esempio la loro abnegazione, il loro attaccamento alla causa repubblicana e il loro spirito di sacrificio, basterà citare uno dei tanti episodi gloriosi del Commissariato di Guerra. In un'operazione offensiva realizzata dalla 134ª Brigata, a Medina, nei primi giorni di settembre 1936, dei venti commissari di compagnia, quattro di battaglione e uno di Brigata che presero parte all'offensiva, solo tre, uno di battaglione e due di compagnia, rimasero illesi. Gli altri caddero morti o feriti durante l'operazione.

La «mascotte» dei Commissari

Il compagno Justi ci dice che sono state soppresse, al termine dei corsi, le cerimonie d'addio.

I commissari si separano dai loro professori cantando «L'inno del Commissario», inno che fu composto e musicato da un allievo della Scuola.

La «mascotte» dei commissari di guerra che frequentano la Scuola di



Il direttore della scuola dei Commissari, Hilario Arlandis

Il Commissario parla di Lenin...

«D El gruppi di soldati riposano in una casa vicina alla linea di fuoco.

La notte è tranquilla. Durante la giornata si è combattuto con grande intensità. Ora tutto tace. Solo a tratti, si ode qualche fucilata: sentinelle che vigilano.

Un gruppo di soldati è seduto attorno alla porta della casa. Un soldato parla ai combattenti. Non è un oratore, è un compagno che ha corso gli stessi rischi dei soldati, che ha sfidato centinaia e centinaia di volte le pallottole fasciste: è il commissario politico.

Parla di Lenin. Qualcuno ha ricordato che in questi giorni ricorre il quattordicesimo anniversario della sua morte, ed ha pregato il commissario di parlare del grande rivoluzionario.

«Gli uomini di tutta la terra— dice il commissario— che lottano come noi per il trionfo delle Cause nobili e giuste, debbono ricordare Lenin. Qualunque sia la loro opinione politica, il loro paese, la loro professione. Tutti quella che lottano contro una tirannia, debbono ricordare il grande lottatore. Perchè Lenin che amava i lavoratori di tutti i Paesi, indicò a tutti gli sfruttati la via della liberazione...»

Un soldato interrompe:

«Se fosse vivo Lenin...

«Vive la sua opera, compagno. Un uomo simile non muore mai, ma...

«Chi era il re di Russia? —interrompe ancora il soldato.

«Lo czar, che sfruttava il popolo, assieme a un gruppo di nobili russi

Barcellona è una giovane di sedici anni, la compagna Munt, che disimpegna tutto il lavoro di segreteria e di amministrazione nella scuola. Questa giovanetta lavora negli organismi militari repubblicani dal principio del movimento. Si incarica di tutto il lavoro di amministrazione. I commissari la considerano giustamente come la loro madrina, la loro «mascotte».

Il primo ad avanzare e l'ultimo a retrocedere.

La visita alla Scuola dei Commissari ci ha cagionato una gioia vivissima ed un senso di infinita gratitudine per i suoi creatori.

La scuola è una fucina dove si forgiano gli eroi del Corpo tanto glorioso, del corpo che tanti eroi ha dato alla causa della repubblica.

La percentuale delle perdite subite dal Commissariato dell'esercito di Terra si aggira intorno al trenta per cento dei suoi effettivi. Questa percentuale di perdite è superata solo

dalla «Gloriosa». I commissari con il loro sacrificio, con la loro lotta gloriosa hanno dimostrato di essere veramente:

«I primi ad avanzare e gli ultimi a retrocedere.»

tanto da quella canaglia— interrompe nuovamente il sergente.

«Lenin scrisse sulla guerra di difesa: I socialisti giudicarono sempre la guerra «difensiva» come una guerra «giusta». Solo per questo, i socialisti ammisero ed ammettono la legittimità, il carattere progressivo, la giustizia della «difesa della patria» e della «guerra difensiva».

La parola «pace», ha un suono lugubre nella calma di questo campo di battaglia.

Un soldato domanda al commissario:

«Che cosa penserebbe Lenin, se fosse vivo, dell'esercito repubblicano spagnolo?»

«Sono certo che Lenin ci amerebbe immensamente, come ha amato gli operai della grande nazione sovietica.

«Perchè noi combattiamo una guerra «giusta», vero?»

«Sì, noi siamo dei soldati che lottano per una grande causa. In tutti i libri di Lenin...»

«A proposito, commissario, io ho dei libri di Lenin... Sono i libri che studiava il mio compaesano, quel soldato diciottenne che è morto l'altro giorno, crivellato di palle, ai piedi della sua mitragliatrice.

Il soldato apre un opuscolo. Nella prima pagina interna, vi è il ritratto di Lenin mentre parla al mondo. Pare che Lenin si rivolga col gesto ai soldati che difendono la società e la vita di tutti contro l'invasione dello straniero.

Qualcuno dice:

«La notte è serena. Domani avremo trenta o quaranta «passeri neri» sul nostro capo.

«Che importa? Malgrado tutto, vinceremo!

I volti si chinano sul ritratto di Lenin, sull'opuscolo dell'eroe mitragliere, soldato del popolo, caduto per la libertà e l'indipendenza spagnola.



Il giornale murale del 1.º Battaglione della «Garibaldi»



Il comandante e il commissario politico della «Garibaldi»

LA SCUOLA DEI COMMISSARI DI GUERRA



Una lezione
Ayuntamiento de Madrid

NATALE DI MALAGA, LA ROSSA

La compagnia dei rossi pentiti



PPENA raggiunte le linee repubblicane, l'evaso esterna il suo entusiasmo: «Finalmente! Quanto ho desiderato questo momento! Ho sofferto un anno, tra quei banditi.»

Abbraccia e bacia i soldati repubblicani, i soldati con cui lotterà nuovamente per liberare il suolo di Spagna, la sua terra, la sua regione, dall'esercito di invasione, dai bruti che martirizzano donne, bambini e vecchi; dai predoni, spagnuoli e stranieri, che rubano, saccheggiano ovunque e dovunque. L'evaso racconta la sua storia.

—Mi fecero prigioniero a Valle di Abdalajis... Quando scoppiò l'insurrezione fascista, mi arruolai in un battaglione di miliziani. Ho combattuto su molti fronti... Posso affermare che ho lottato contro l'invasione dell'esercito falangista-italiano-tedesco—su tutti in punti dell'Andalusia. All'epoca dell'attacco su Malaga, mi trovavo a Valle de Abdalajis... Quando giunsi con il mio battaglione a Malaga, la città era già caduta nelle mani degli italiani. Impossibile fuggire...

—Dove vi nascondete?...

—Ci fecero prigionieri, disgraziatamente. Dopo poche settimane passate in un campo di concentrazione, ci arruolarono di autorità in una compagnia che chiamavano «La compagnia dei Rossi Pentiti».

—I fascisti hanno fucilato molti operai?

—Sì. Per giorni e giorni, sulla Piazza di San Pietro fucilarono decine e decine di lavoratori... Volevano terrorizzare la popolazione, stroncare in germe ogni tentativo di ribellione... Le esecuzioni in massa cessarono dopo qualche settimana... Avevano bisogno di soldati... Se ci fucilavano tutti, chi avrebbe fatto la guerra?

—In quale fronte vi destinarono?

—Ci distribuirono un pò dappertutto. La mia compagnia venne inviata vicino a Cordova, a Espiel prima, a Villaharta poi. Su quel fronte eravamo aggregati ai mori. Poi ci inviarono a Granata, dove ci aggrupparono con gli italiani.

Un arco di trionfo, per festeggiare la caduta di Madrid.

Ci inviarono da un fronte all'altro, a rafforzare dei battaglioni di italiani o di mori... Ci trattavano molto male... Eravamo laceri, sporchi... Solo dopo sette mesi dalla mia incorporazione nell'esercito di Franco, mi dettero un paio di scarpe... Quanto soffrì con quelle canaglie!

Dal giorno della mia incorporazione, meditavo un piano di fuga. A Natale mi concessero un breve periodo di licenza, da trascorrere a Malaga, presso la mia famiglia.

—Quale fu la tua impressione?

—Terribile... Malaga vive sotto il terrore. Le famig'ie operaie non esco-

no che raramente di casa. Dopo il lavoro, tutti si rifugiano nelle loro abitazioni.

ganizzano pure delle merende per i bimbi, ma li obbligano, prima di distribuire loro un piccolo pane ed un

carta e di grandi ritratti dei «caudillos» del «movimento nazionale di liberazione». L'arco è stato costruito per festeggiare la... caduta di Madrid... Ma Madrid ha sbarrato le sue porte sul muso degli invasori... L'arco che doveva essere d' trionfo, ora è una testimonianza di più delle menzogne fasciste.

Malaga, la martire

Le donne di Malaga e dei paesi circconvicini sono obbligate a recarsi nelle sale da ballo, la domenica, per divertire gli italiani. A Velez-Benau-daya, il capo delle forze fasciste organizza tutte le domeniche un ballo al Casino Municipale, a cui debbono intervenire tutte le ragazze della cittadina. Quelle che si rifiutano di partecipare alle feste sono considerate come «avverse» al movimento di liberazione e trattate come nemiche... In queste feste danzanti, partecipano gli ufficiali ed i soldati stranieri. Gli spagnuoli, falangisti e soldati, sono invitati solo raramente. Pare che il parroco del paese, si sia lamentato, presso il capo fascista, della grande corruzione:

«Con le sue feste, mi sta dannando tutta la gioventù»...

Gli operai di Malaga e dei paesi vicini sono obbligati ad assistere alle «corride» organizzate in onore all'esercito nazionale. I biglietti di ingresso alla corrida costano carissimi, ma gli operai non hanno la possibilità di rifiutarli, perchè il prezzo di essi viene trattenuto dai loro padroni.

—E se malgrado tutto, rifiutasse-ro?...

—Sarebbero licenziati immediatamente e denunciati come «sovversivi»... Dunque...

Malgrado il terrore, Malaga è sempre «la Rossa».

«Malgrado il terrore —afferma il soldato che è riuscito a passare nelle file repubblicane— Malaga continua ad essere degna del suo aggettivo «Malaga, la rossa». Tutti i giorni, delle mani ignote scrivono sui muri delle case gli anagrammi dei partiti proletari, delle organizzazioni sindacali ed inneggiano alla prossima liberazione della città, alla grande vittoria repubblicana.

Per le feste di Natale, i fascisti avevano organizzato una serie di festeggiamenti, per attrarre i forestieri. Malgrado i loro sforzi, i turisti furono ben pochi... Durante la processione di mezzanotte della vigilia di Natale, si udì un colpo di cannone... Era un saluto repubblicano lanciato da bordo di un vapore da guerra. Si spensero immediatamente le luci... Allora, si udirono grida di «Viva la Repubblica», «Viva l'esercito popolare», «Abbasso il fascismo».

L'indomani, i falangisti arrestarono ed assassinarono molte persone... Ma sono impotenti malgrado il terrore a dominare Malaga, Malaga la rossa, Malaga la città che presto sarà restituita alla Repubblica...

Héroes de la 1.ª Compañía del 2.º Batallón de la "Brigada Garibaldi"

En este pequeño artículo quiero citar algunos ejemplos de bravura y de abnegación que varios camaradas han sabido dar en defensa de la causa de la República Española y del Frente Popular. En todos los frentes en que la Compañía ha participado se han podido observar actos de heroísmo, tanto de los oficiales, sub-oficiales como de los simples soldados en general, sobre todo en el último frente del Ebro —Aragón— en los ataques contra las posiciones enemigas.

El camarada SIERRA EMILIO, joven madrileño, uno de los primeros españoles que entraron a formar parte del Batallón Garibaldi, ha demostrado siempre ser un verdadero luchador antifascista. Nombrado Comisario Político de la Compañía; poco antes de marchar al Frente del Ebro, en esta última acción se distinguió una vez más, como verdadero combatiente y buen Comisario Político, consciente de su responsabilidad. Se levantó gritando e incitando a sus compañeros a avanzar, y en éste su heroico acto, cayó herido por segunda vez.

El teniente ZANELLA MARINO, viejo combatiente, pero joven como Comandante de Compañía, ha sabido conducir a la misma a una acción de tanto heroísmo, desafiando todo peligro.

MUÑOZ MORAGA AGUSTIN, valeroso y consciente de su deber, saltó primero el parapeto, y avanzó hasta poca distancia de las trincheras enemigas.

El sargento LARA LEON MIGUEL, cabo de escuadra fué el primero en lanzarse al ataque consiguiendo aproximarse con su escuadra hasta pocos metros de distancia de las trincheras enemigas. Los soldados FERRER GIMENO JESUS y ESCRIG JUAN JOSE, se distinguieron entre los más valerosos en esta acción.

Los camilleros CALVO RAMIREZ CRISTOBAL y ORIHUELA COBO FRANCISCO, en los diferentes frentes donde han combatido, han demostrado un valor sin igual, sin hacer caso del peligro en ningún momento ni situación, y han acudido siempre en ayuda de los camaradas heridos curándoles y trasladándolos al puesto de socorro.

Los enlaces PEREZ ROMERO CLAUDIO y ANTONIO GIORGIO, despreciando todo peligro han marchado a todos los sitios llevando las órdenes recibidas.

¡Viva el Gobierno del Frente Popular!

¡Viva la República Española y su glorioso Ejército!

LINO SCARIAN

(Furriel de la 1.ª Compañía del 2.º Batallón «Garibaldi»)

Le signorinette che prima passeggiavano per le strade del Quartiere del Larios, oggi collettano per «L'Auxilio Sociale». Queste signorinette or-

minuscolo pezzo di cioccolata, a cantare gli inni fascisti e a pregare.

Nella Calle Nueva, i fascisti hanno costruito un arco ornato di fiori di



Artiglieri della «A. Gramsci», con il comandante della Batteria, Coccia

ALI NERE SULLE CITTÀ



L'AVIAZIONE fascista bombarda ogni giorno i paesi e le città della Spagna repubblicana, e particolarmente della Catalogna e della provincia del Levante.

Nelle loro feroci incursioni, i «passeri neri», i Savoia e gli uccellacci del fascismo internazionale, hitleriano seminano la morte, la ferita e lo strazio ovunque e dovunque. Distruggono quartieri operai e case signorili, uccidono donne, vecchi e bambini.

Da tre o quattromila metri d'altezza, dei mercenari che mai hanno conosciuto la carezza della madre e che mai si sono curvati sulla culla di un bimbo, lanciano le bombe della distruzione, commettono i crimini più orrendi che la storia ricordi.

In uno degli ultimi bombardamenti di Barcellona le loro mani hanno stroncato, con un semplice movimento delle leve di lancio, centinaia di vite umane.

Sono degli assassini, delle belve in vesti umane. Appartengono alla schiera degli eroi tipo Mussolini figlio, che gettava l'iperite sulle capanne dei contadini abissini. Sono gli stessi criminali che hanno bombardato le Scuole infantili di Lerida, gli ospedali di Guadalajara e di Benicassim, gli Asili dei vegliardi a Madrid...

Sono gli strumenti docili, beoti e criminali degli Stati Maggiori degli eserciti di invasione: gli strumenti della parodia dello S. M. dell'esercito di Franco: gli strumenti del fascismo internazionale. Belve umane: gli uni e gli altri, gli esecutori ed i mandanti, gli aviatori fascisti ed i generali partigiani della guerra criminale e totalitaria.

Il genio militare di tutta questa gente si è manifestato alle porte di Madrid, prima, a Teruel poi. I generaloni che hanno studiato alle grandi Accademie militari sono stati sconfitti dagli operai — soldati.

Le feroci, criminali aggressioni aeree, secondo la concezione e la speranza degli S. M. del fascismo internazionale, dovrebbero provocare la demoralizzazione della retroguardia repubblicana. Ma i loro calcoli sono errati. Ogni loro feroce aggressione rinsalda vieppiù il blocco monolitico formato dal popolo spagnolo che vuole vivere libero e che marcia arditamente verso la vittoria.

Ogni loro aggressione raddoppia gli sforzi della retroguardia per creare una più potente industria di guerra, per migliorare la produzione, per rafforzare il sistema difensivo, per costruire dei rifugi.

Il popolo spagnolo conta sulla sua unità e sul suo morale altissimo per superare tutte le prove imposte dalla criminalità fascista.

Ripetiamo, la guerra si vince con l'eroismo, non con la ferocia.

Che differenza tra l'aviazione fascista e quella repubblicana!

L'esercito popolare e la Spagna dispongono di centinaia di aviatori eroici, gloriosi, magnifici: di un'aviazione che bombarda gli obiettivi militari della Spagna faziosa; il po-

polo spagnolo ha a suo servizio un'aviazione che affronta i criminali nei loro covi.

spagnuolo, di tutti i popoli liberi: è l'aviazione che punisce i crimini perpetrati dai «passeri neri» da tre o

¡Seiscientos héroes proletarios!

En los talleres Breda, de Milán donde se construyen aviones, han sido detenidas seiscientas personas por haberse inutilizado cuarenta aparatos destinados a los facciosos españoles

PARIS, 20. — Desde Italia comunican a «Giustizia e Libertà» sus corresponsales especiales, que en los talleres Breda de Milán, dedicados a la fabricación de aviones de reconocimiento y bombardeo, se ha descubierto un importante acto de sabotaje.

Cuarenta aparatos que se hallaban ya a punto para su entrega sufrieron tan graves daños, que quedaron inservibles.

Los aparatos estaban destinados a los facciosos españoles.

La policía inició una investigación entre los obreros, tratando de descubrir a los culpables.

Hasta ahora se han practicado 600 detenciones; parte de ellas entre el personal de los talleres y parte entre elementos de la población, por sospecharse que hayan podido incitar a los obreros a realizar dicho acto de sabotaje.

La investigación policiaca se hace en el mayor secreto, sin duda por ocultar el hecho que la motiva; pero se conoce porque algunos de los detenidos se les ha puesto en libertad por no haberseles podido probar ninguna participación en el asunto.

Los obreros han recibido la orden terminante de no hablar del hecho, amenazándoles con duras represalias en caso de que no atiendan lo ordenado.

Los detenidos se han puesto a disposición de la U. P. I. (Oficina Política de Investigación), cuyos funcionarios se encargan de los interrogatorios.

Esta U. P. I. es una organización creada hace algún tiempo, como complemento de la O. V. R. A., por la Dirección General de Seguridad pública. Tiene la misión de vigilar cuidosamente los ambientes antifascistas o sospechosos de tales.

La U. P. I. compete con la O. V. R. A. —y con frecuencia la supera— en someter a los detenidos a tratos brutales para arrancarles declaraciones.

La U. P. I. ocupa en Milán todo el piso alto del viejo San Fedele. La dirigen Marengo, Nuvolini y Ghiringhelli.

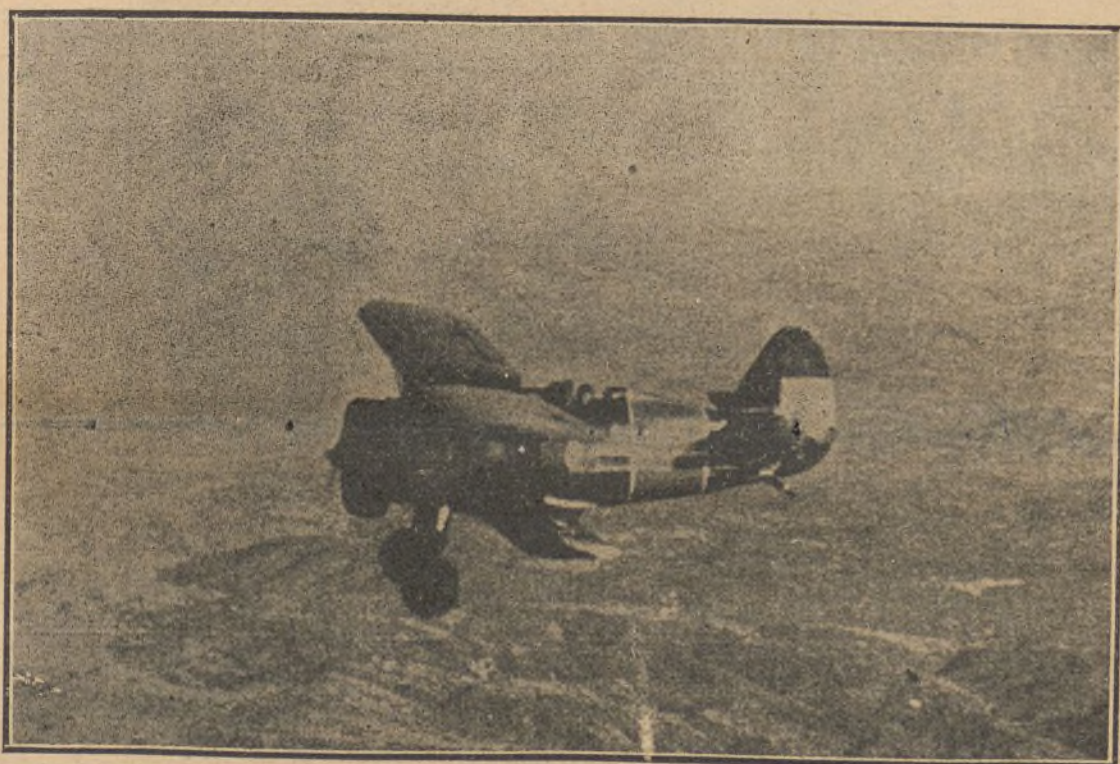
L'aviazione fascista è l'aviazione del crimine a servizio di criminali; è l'aviazione che distrugge le case ed uccide donne, vecchi e bambini.

L'aviazione repubblicana è l'aviazione che difende la Causa del popolo

quattromila metri di altezza, è l'aviazione al servizio della Libertà.

Due eserciti: due mondi. Due aviazioni: due civiltà.

★



Un apparecchio da caccia repubblicano

Quando le sirene, con la loro stridente voce metallica annunciano l'imminente pericolo: "Ali nere sulla città", sembra che dalle viscere della terra esca un lamento informe e mentre decine di occhi luminosi scrutano il cielo, mentre decine di riflettori illuminano a giorno la volta celeste, pare di udire il pianto della città per la possibilità del male.

Si spengono tutte le luci. La città si nasconde nell'oscurità, per sfuggire ai criminali che bombardano e mitragliano case e popolazioni.

Ali nere sulla città! È la morte in agguato, è il crimine della "civiltà fascista". È la viltà del vinto, è la viltà di coloro che temono il combattimento faccia a faccia, è l'impotenza criminale dell'assassino! I fascisti sfogano i loro istinti bestiali distruggendo le città ed assassinando popolazioni inermi.

I criminali lanciano le loro bombe sulla città: sulle case dei lavoratori, nelle strade e nei quartieri più popolati; nelle strade e nei quartieri del centro. Distruggono i palazzi e le case dei poveri. Uccidono bimbi, donne e vecchi. Non hanno che un obiettivo, che una consegna: distruggere, distruggere!

Nell'oscurità dei rifugi, la popolazione giudica gli assassini! Giudica severamente gli esecutori degli ordini di coloro che predicano e praticano la guerra totalitaria. Giudica severamente gli assassini a servizio dei generaloni che distruggono e fanno distruggere la loro Nazione, le loro città. Durante i bombardamenti, i rifugi si trasformano in formicolai umani. Centinaia, migliaia di uomini, donne e bambini sperano di non essere uccisi... Sperano che la bomba non cada sul loro rifugio. Sperano che il bombardamento fascista sia inefficace.

Sperano che nessuno venga assassinato dalle bombe scagliate dall'alto dei cieli, da mani assassine.

"Criminali!"

Sì, criminali che sfogano il loro odio su popolazioni inerme...! Criminali, che manifestano la loro impotenza bombardando delle città aperte... Criminali che sfogano i loro istinti bestiali lontani dal pericolo delle trincee!

Quando le ali nere sorvolano la città martirizzata, sale dai rifugi, da tutte le case, esce da tutte le bocche la maledizione più tremenda. È la voce dell'Umanità oltraggiata. È la voce della ragione, la voce degli umani che maledicono chi infrange anche le più elementari leggi umane.

★

Ali nere sulla città. Realmente, le città della retroguardia stanno passando delle ore tristi, ma tutto un popolo si forgia nella lotta, per costruire sulle rovine della Patria distrutta l'edificio della nuova Spagna.

NOTIZIARIO DALL' ITALIA

Il fascismo opprime tutto il popolo italiano

FRONTIERA ITALIANA (dicembre 1937). — Ci segnalano l'accentuarsi del malcontento in ogni parte dell'Italia, per il crescente disagio economico che colpisce tutti gli strati della popolazione lavoratrice.

In molte città, la produzione industriale è estremamente limitata, il commercio langue e diversi piccoli commercianti che un tempo potevano definirsi agiati, oggi versano in pessime condizioni finanziarie e si trovano sull'orlo del fallimento.

Le tasse e le imposte sono aumentate fortemente; le imposte sui redditi professionali hanno raggiunto in certi casi delle cifre astronomiche.

Nei dintorni di Viareggio, un negoziante ricevette la comunicazione dell'aumento della tassa sull'imponibile, portata da 35.000 Lire a 300.000 Lire. Si afferma che il negoziante svenne, ricevendo la notizia. Si noti che il suddetto commerciante è padre di 2 camicie nere che furono tra i fondatori dei «Fasci di Combattimento della Zona».

LA TRISTE SORTE DELLA GIOVENTÙ...

Non solo la gioventù, ma anche uomini di quarant'anni gironzolano per la strade, senza un'occupazione, e perdendo ogni giorno la speranza di trovare un impiego qualsiasi. Molti giovani, per la mancanza di lavoro, sono senza una professione, nè hanno modo di apprendere. Coloro che dalla campagna si recano nei grandi centri per tentare di essere assunti in qualche azienda, sono obbligati a procurarsi un mucchio di documenti: carte di riconoscimento, autorizzazioni in carta bollata ed altro. Con tutto ciò, dopo avere vagabondato qua e là, battendo a tutte le porte, fanno ritorno al luogo di residenza delusi e sfiduciati. Se a mezzo di conoscenze o amicizie, qualcuno riesce talvolta ad occuparsi, deve svolgere la sua attività clandestinamente, altrimenti, senza possibilità di reclami, viene rimpatriato nel più breve tempo possibile.

...E QUELLA DEI CONTADINI.

Nelle zone rurali, la situazione dei lavoratori presenta aspetti ancor più penosi. In molte località, l'orario di lavoro e i patti non vengono affatto rispettati, cosicché vi sono operai agricoli, specie nel Meridionale, che per molte ore di lavoro percepiscono una paga assolutamente irrisoria e comunque, per il costo della vita, insufficiente non al bisogno di una famiglia, ma ad una persona soltanto. D'altra parte ogni protesta viene senz'altro considerata come un atto sovversivo e passibile quindi di provvedimenti punitivi. La vita del contadino di una regione rurale del mezzogiorno così si esprime circa la sua condizione: «Le tariffe stabilite ci fanno morire di fame. Lavorando dall'alba al tramonto guadagno 5 lire al giorno.

Data la grande miseria, i braccianti e i giornalieri disoccupati si offrono alle condizioni più umilianti, accettando di lavorare, senza discu-

tere sulla paga e sull'orario. Tempo fa il comune di un piccolo paese bandì un concorso per un posto di bidello nella scuola locale: i concorrenti furono 250; tra questi si contavano numerosissimi reduci dall'Africa.

Le donne adibite ai lavori agricoli sono sottoposte ad un lavoro durissimo e vengono retribuite con un salario miserabile che non sorpassa le 3 lire al giorno. Di più, sovente, sono costrette ad attendere molti giorni prima di entrare in possesso del poco denaro guadagnato faticosamente; in altri casi anche, vengono pagate volta per volta, non riuscendo mai a ricevere l'intera somma.

Con la costituzione degli ammassi granari, tutti i contadini sono obbligati a consegnare a questo ente la loro produzione; per uso famigliare è loro consentito di trattenersi del grano nella proporzione di tre quintali per persona. Ma una cosa che si traduce in una vera e propria turlupinatura per il contadino è costituita da questo fatto assai caratteristico: quando il grano viene consegnato allo Stato si stabilisce un dato prezzo reso obbligatorio come la consegna del prodotto; quando il contadino resta privo del grano nella quantità trattenutasi di diritto è costretto ad acquistarlo dall'altro al Comune pagandolo ad un prezzo assai superiore.

Arresti di donne a Brescia

Giunge notizia dalla provincia di Brescia che una cinquantina di operaie di uno stabilimento serico rice-

vettero improvvisamente l'avviso che esse erano sospese dal lavoro, a causa di difficoltà della Ditta. Non solo esse vennero escluse dal lavoro, ma si negò di corrispondere loro immediatamente il salario spettante.

Di comune accordo, le operaie si recarono dal podestà a chiedere il suo intervento presso la Direzione dell'azienda affinché questa versasse loro le somme dovute.

Il degno podestà, invece di aderire alla loro legittima richiesta, si schermì adducendo il pretesto che la cosa non era di sua competenza. Tale risposta suscitò le proteste sdegnate delle operaie.

Il giorno dopo esse vennero una per una invitate all'ufficio di P. S. per riscuotere le loro paghe. Ma quando furono tutte riunite nell'ufficio, la polizia procedette in questo modo nei loro confronti: quelle che si erano presentate con i bambini ricevettero il denaro e furono rimandate a casa. Quelle che non avevano bambini, 23 donne, vennero dichiarate in arresto e trattenute in carcere alcune 6 giorni, altre fino a 15 giorni. Una di esse, che la polizia accusa di essere la «capogiatrice», subì 21 giorni di arresto.

Una dimostrazione di donne a Parma

Milano, 10 gennaio

Siamo informati che durante le feste natalizie si sono svolte a Parma manifestazioni ostili al regime, alle quali hanno preso parte più di cinquecento persone. I dimostranti, per la maggior parte donne e bambini, occuparono il Palazzo Municipale e penetrarono nei locali del fascio, che si trovano nello stesso edificio, gridando: «Abbasso il fascismo!», «Abbiamo fame!», «Restituiteci i nostri

figli!». La polizia effettuò quindici arresti. Distaccamenti di militi occuparono il Palazzo del Municipio e costrinsero i commercianti a chiudere i negozi.

Chi sono i legionari mussoliniani

Coloro che sono partiti «volontari» per Franco sono reclutati fra i disoccupati, artigiani e braccianti, iscritti al Fascio. Sono poi partiti parecchi che furono dei pezzi grossi del Fascio e che poi caddero in disgrazia. Costoro pensano di rioccupare poi i posti che hanno perduto.

Il popolo ha lo sguardo e il pensiero rivolto alla Spagna repubblicana e ne auspica la vittoria.

★

NAPOLI (dicembre 1937). — Il 20 dicembre è sbarcato a Genova il 2.° scaglione di volontari, composto di 47 uomini, tutti specialisti dell'aviazione. Gli elementi appartenenti allo scaglione sbarcarono dalla nave mercantile «Etruria», sulla quale effettuarono il viaggio come facenti parte del personale di bordo, per meglio celare la loro qualità di specialisti dell'aeronautica. Detti elementi si vanterono di aver deriso i membri del Comitato di non intervento che avevano viaggiato con loro. Gli uomini dello scaglione fanno parte della squadriglia nella quale presta servizio il figlio del duce. Quest'ultimo era già arrivato in Italia con un altro gruppo. Il 3.° scaglione era in viaggio per raggiungere il precedente.

Gli uomini del 2.° scaglione sono stati diretti a Guidonia per prendere in consegna altro materiale aeronautico da portare nell'isola di Maiorca, loro sede, dove è rimasto tutto quanto appartiene in dotazione alla squadriglia. Alcuni di questi elementi appartengono alle classi richiamate ultimamente.

Carne avariata per il popolo, a Firenze

FIRENZE (dicembre 1937). — Il giornale «La Nazione» di Firenze, nella rubrica «Consultazioni gratuite» ha pubblicato:

«Nell'interno del Mercato Centrale, nel grande padiglione in fondo, a sinistra guardando l'uscita, (verso il mercato degli ortaggi) c'è un banco sempre affollatissimo, su cui si legge questo assai poco appetitoso cartello: «Vendita di carne minorata della quale si obbliga la gente».

Si tratta infatti di carne tubercolosa.

Il corrispondente recatosi a chiedere schiarimenti al veterinario, direttore dei macelli, si ebbe questa risposta: «Tutto è in piena regola. Quando la tubercolosi è localizzata in certi organi della bestia abbattuta, l'altra carne è perfettamente commestibile».

